

“Il risveglio dei sogni”.

In uno dei suoi scritti Carl Gustav Jung afferma che “il sogno costituisce un’espressione naturale e spontanea della forza vitale dell’individuo. Il sogno, in altre parole, è come un teatro interiore in cui chi sogna è: attore, suggeritore, regista, pubblico e critico insieme”.

L’essere umano, sempre secondo Jung, per esprimere un significato o per spiegare ciò che vuole comunicare, usa la parola, scritta o parlata, dei gesti o simboli e spesso dei sogni.

Il simbolo implica qualcosa di vago o comunque non convenzionale e alla portata di tutti.

L’immagine o un concetto diventa simbolica quando implica qualcosa che va oltre il suo significato esplicito, e viene conglomerata nell’inconscio che non è mai nitido e definito.

In questo modo il simbolo smuove la mente al di là delle capacità razionali.

L’uomo, quando non riesce a comprendere le cose che oltrepassano i suoi limiti, ricorre spesso all’uso di termini simbolici, basti pensare alle religioni o all’arte dove il linguaggio simbolico diventa mezzo per far comprendere concetti non spiegabili con linguaggi convenzionali.

Gli studiosi hanno sottolineato che l’essere umano produce inconsciamente una serie di simboli sotto forma di sogni.

In una società complessa e frenetica come la nostra dove veniamo continuamente bombardati da miliardi di stimoli ed eventi, il nostro cervello, che ha la funzione di registrare, elabora e ri-trasmette, sotto forma di sogni, tutto ciò che era rimasto sotto la soglia di coscienza.

Le opere selezionate o create per questa mostra sono frutto di questa analisi e sono composte da immagini simboliche, pensieri ed impressioni, con lo scopo di influenzare la nostra parte conscia creando una sorta di generatore dove l’inconscio crea idee e situazioni psichiche.



Risveglio



La chiave dei sogni

Come le idee e le immagini contenute nei sogni non possono essere spiegate solo in termini di memoria perché possono esprimere nuovi pensieri che non hanno ancora raggiunto la soglia di coscienza, così opere come: “La chiave dei Sogni” o “Risveglio”, fanno parte di quella vita onirica che può essere considerata come fonte da cui nasce gran parte della vita simbolica.

Nella vita simbolica i simboli e i concetti sono molto più luminosi e suggestivi della vita cosciente. Dove i pensieri sono circoscritti entro limiti razionali il loro colorismo viene meno perché privato da noi della maggior parte di quelle associazioni psichiche libere.

Ecco allora che la ricerca stilistica e coloristica analizza la psiche con l'intento di riportare sul supporto, tramite stratificazioni materiche e coloristiche, la brillantezza del sogno in tutte le sfumature e con chiari rimandi al cubismo di Picasso, al colorismo di Matisse, ai tagli di Fontana, ma “ricuciti” e privati della loro collocazione storica, inseriti con una serie di simboli, in un nuovo contesto onirico e stilistico.

Di questi tempi molte persone hanno perso quell'intimo rapporto con la propria anima e con il mondo onirico. Rapporto che per millenni ha offerto: colore, simboli e fantasia e che ora si cerca di accantonare con la nostra razionalità, convinti che il lato conscio sia sufficiente a soddisfare tutti i nostri bisogni.



Venezia



La sottoveste

Gino Tonello